L'ANM dà i numeri, ma solo quelli che le piacciono

L'Associazione Nazionale Magistrati è ormai stabilmente impegnata in un'azione di contrasto a tutto campo delle politiche di riforma del sistema giudiziario che il Ministro Orlando sta cercando di attuare.

Il peccato originale del percorso intrapreso dal Governo è stato quello di mettere finalmente all'ordine del giorno il tema della responsabilità civile dei magistrati, oltreché quello dell'efficienza e della produttività delle toghe.

La magistratura associata, evidentemente, dimentica che il primo argomento è stato imposto dall'Unione Europea alla quale l'Italia sarà chiamata a pagare una sanzione di quasi quaranta milioni di Euro per non aver adeguato la propria legislazione interna ai principi europei, in base ai quali al cittadino deve essere riconosciuto il diritto al risarcimento del danno procuratogli da una decisione giudiziaria assunta in violazione di legge (ogni giorno che trascorre inutilmente la sanzione aumenta di 36.000,00 Euro).

Mentre il secondo argomento fa parte di un'analisi più ampia dell'inefficienza del sistema giustizia che affronta doverosamente anche gli aspetti che toccano più da vicino i magistrati ed evocano (a sproposito) i consueti richiami all'inviolabilità dell'autonomia della giurisdizione.

In quest'ottica di contrapposizione preconcetta si inserisce a pieno titolo il rimprovero dell'ANM al Ministro della Giustizia di non aver fatto ricorso al decreto legge per attuare la riforma della prescrizione.

Sorprende di dover ricordare proprio a chi è chiamato ad applicare la legge che il presupposto per il ricorso alla decretazione è l'urgenza, a pena di incorrere in una violazione della carta costituzionale e che tale requisito, in questo caso, certamente non ricorre.

Sorprende ancor di più che l'ANM, che sta promuovendo una campagna mediatica intitolata "i numeri contano più delle parole", non sia a conoscenza dei dati che riguardano la definizione dei procedimenti per prescrizione prima e dopo l'entrata in vigore della ex Cirielli (2005).

Unione Camere Penali Italiane
Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma Tel +39 06 32500588 Fax +39 06 3207040 www.camerepenali.it
segreteria@camerepenali.it camerepenali@libero.it C.F. 05386821002 P.I 08989681005

Corre allora l'obbligo di rimediare a questa lacuna, ricordando che il numero delle declaratorie di prescrizione, contrariamente a quello che si vorrebbe far credere all'opinione pubblica, non è aumentato, bensì si è dimezzato passando: da 213.548 nel 2004 a 108.746 nel 2012.

Non solo non c'è alcuna urgenza, dunque, ma i termini di prescrizione non vanno in alcun modo prolungati; ciò su cui è necessario incidere semmai sono i tempi di durata del processo e l'obbligatorietà dell'azione penale.

Sarebbe opportuno, inoltre, che la magistratura associata avviasse una seria riflessione anche su altri numeri, ricordati oggi opportunamente dal Vice Ministro della Giustizia Enrico Costa, ovvero le procedure aperte dai Tribunali italiani negli ultimi vent'anni per ingiusta detenzione: si tratta di oltre 22 mila fascicoli per un totale di 567 milioni di Euro di indennità pagate dallo Stato Italiano.

Questi numeri raccontano (per difetto) i drammi di cittadini ingiustamente privati della loro libertà personale, talvolta per superficialità, sovente accompagnata da un retroterra culturale che alimenta un uso improprio della carcerazione preventiva che, da estrema *ratio*, giustificata solo in presenza di effettive esigenze cautelari si è trasformata in strumento afflittivo con finalità di anticipazione della pena.

Deve essere, quindi, salutato con favore l'annuncio del Vice Ministro di voler proporre una Commissione destinata a "monitorare gli errori e leggerezze che sono all'origine dei risarcimenti" riconosciuti a cittadini sottoposti a custodia cautelare e poi dichiarati innocenti con sentenza irrevocabile.

Roma, 14 ottobre 2014

La Giunta